

I FATTI RISALGONO AL 2016, LA DONNA È STATA LICENZIATA DALLA ASL

Infermiera infedele a processo per truffa A casa con la 104 ma lavorava in clinica

Giovanni Ciolina / SAVONA

Assente regolarmente dal posto di lavoro per assistere parenti anziani, sfruttava la 104 per andare in strutture private.

Un comportamento che le era già costato il posto all'azienda sanitaria locale del Savonese. Da ieri Carla Rebagliati, una vita trascorsa in camera operatoria come infermiera ferrista, prima al



Equipe al lavoro in camera operatoria

San Paolo e infine all'ospedale di Cairo, è ufficialmente imputata con l'accusa di truffa ai danni dello Stato.

Il giudice delle indagini preliminari Fiorenza Giorgi ha infatti accolto la richiesta dell'accusa ed ha disposto il rinvio a giudizio dell'ex infermiera per il non corretto utilizzo del permesso 104 che le era stato concesso per assistere prima la nonna centenaria e in un secondo pe-

riodo l'anziano padre.

Secondo il castello accusatorio, però, Carla Rebagliati utilizzava le giornate da destinare alla cura dei congiunti per dedicarsi ad un secondo lavoro: l'assistenza di anziani in una struttura privata.

Una vicenda che avrebbe mosso i primi passi tra il 2016 e il 2017 a seguito di una comparazione tra i permessi per stare al fianco dei congiunti e le presenze nelle varie strutture private dove la donna sembra si presentasse a orari precisi per consegnare le medicine ai ricoverati.

Un'attività che, secondo la tesi difensiva, non sarebbe incompatibile con la normativa dei permessi 104 e

proprio su questo aspetto sarà basato il processo in tribunale.

Prima ancora delle vicende penali, la storia era finita sulle scrivanie dell'Asl che aveva licenziato l'infermiera per l'avvenuta mancanza del rapporto fiduciario e quel provvedimento civilistico non era stato neppure impugnato da Carla Rebagliati.

Ora, però, in fase di processo, la donna e il suo legale sono intenzionati a dare battaglia e contestare l'accusa di truffa ai danni dello Stato a forza di carte bollate e testimonianze. Cosa succederà non è prevedibile. Non resta che attendere l'esito del processo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA